

Studi, ricerche, collazione documentale, confronto tra fonti e traduzioni
Avv. Carmine Alvino

I SETTE ARCANGELI IN SPAGNA **ITINERARIO ICONOGRAFICO - CONOSCITIVO**



Carissimi amici



In ambiente spagnolo, il culto dei Sette Arcangeli, diffusosi a seguito delle incredibili scoperte devozionali/pittoriche di Antonio lo Duca, precedute dalle meravigliose manifestazioni soprannaturali di frate Amadeo, accompagnò di fatto anche **una parallela liturgia, distintamente separata e contrapposta a quella della Chiesa Ufficiale** : da una parte si venne dunque a creare la "Chiesa dei Santi", quella Romana, capeggiata dal Papa, e dall'altra la "Chiesa degli Angeli", quella Spagnola, con a capo Carlo V° e i suoi discendenti.

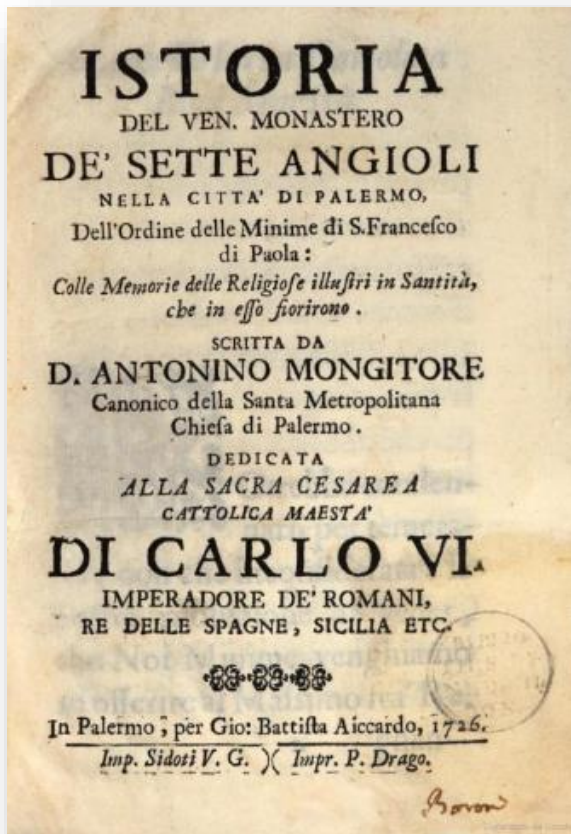


L' immagine riportata nel libercolo di Antonio lo Duca - ***Septem Principum Angelorum orationes cum antiquis imaginibus*** - riproduce il dipinto rinvenuto sulle pareti della vetusta chiesetta di Sant'Angelo a Palermo, da Mons. Tommaso Bellorosso, nel 1516.

La sinassi arcangelica così rappresentata costituirà la base conoscitivo-devozionale per la successive rappresentazioni degli Arcangeli, specie in terra spagnola:

- Michele con vessillo e ramo di palma, in atto di schiacciare il drago,
- Gabriele con specchio e lanterna,
- Raffaele con il vaso dei medicinali e il giovane Tobia,
- Uriele con la spada e la fiamma,
- Sealtiele con le mani giunte in preghiera,
- Geudiele con corona e flagello,
- Barachiele in atto di distribuire le rose.

La letteratura barocca della devozione ai Sette Arcangeli consoliderà e diffonderà questa concezione iconologica e teologico-devozionale attraverso l'opera del gesuita **Andrea Serrano**, fomentando la nascita di un Cristianesimo - politico/militare - tutto speciale, perché basato dalla formidabile tutela degli Arcangeli, come protettori celesti dell'impero spagnolo!



Come il lettore potrà facilmente notare – prendiamo per spunto due famosi autori dell'epoca, **Andrea Serrano** e **Antonio Mongitore**, fedeli cristiani sorti in territori di monarchia spagnola - tutte le opere religiose prodotte dalla seconda metà del XVI° secolo in poi, sono dedicate alla dinastia spagnola, e non al Papa romano.

Tale atteggiamento tradisce inequivocabilmente una netta diversificazione tra i due cristianesimi.

L'opera serraniana, intrisa di un marcato tono escatologico, sviluppa un' angelologia politica per la monarchia ispanica, che in quegli anni soffrì "*così incantevoli uragani*", come sottolinea l'autore nella dedica della seconda edizione , a Filippo V°.

Sulla prerogativa che "*la prima idea di buon governo e il miglior sistema di esso, è rinvenuto nella repubblica del cielo*", il gesuita chiarisce che i Sette Principi sono custodi di tutta la terra ma: "*specialmente delle Monarchie*".

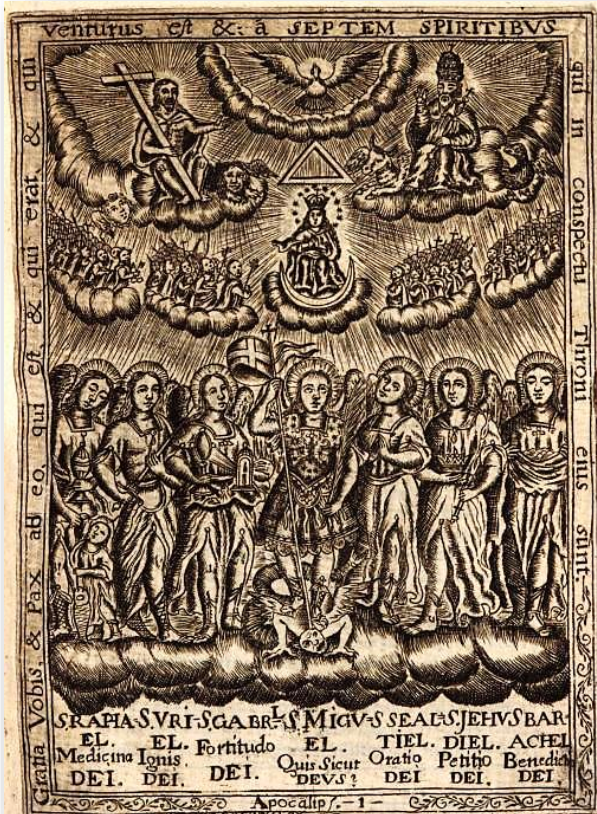
Il legame di Carlo V° e dei suoi discendenti, con la devozione dei Sette Arcangeli si dilatò enormemente grazie anche all' impegno missionario gesuita e, soprattutto, alle opere dell' autore medesimo : Andrea Serrano, nominato "prefetto delle Indie Orientali" e, in particolare, delle isole Filippine.

Accanto alla spada del potere temporale, Carlo V° poté così sfruttare anche il fuoco del potere spirituale, promuovendo un nuovo ordine politico-religioso, da instaurarsi nelle colonie spagnole sparse in tutto il globo.

I Sette Angeli Principi divennero dunque eroi, cortigiani, primi ministri, grandi potentati, governatori, presidenti e ambasciatori sia del Re dei cieli, che anche del supremo re della terra.

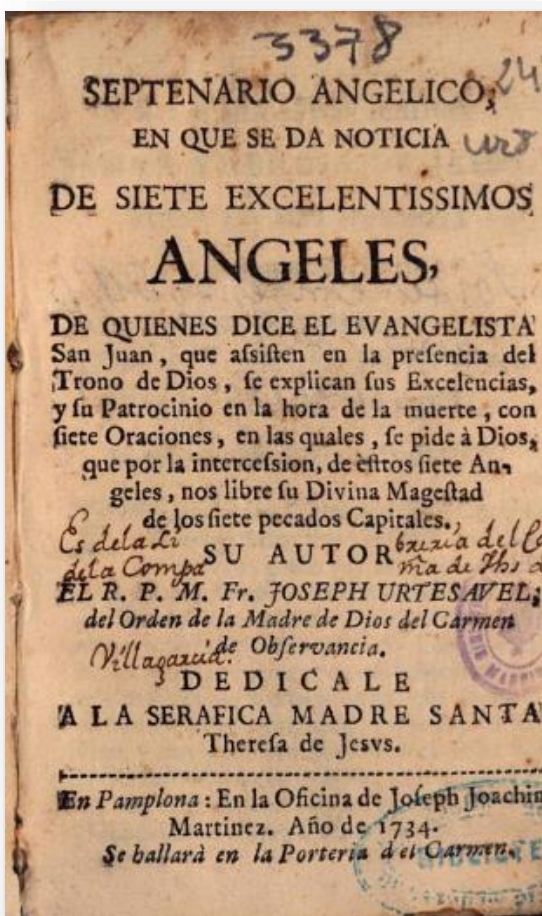
Le parole e il senso ad essi attribuito nell'opera di Serrano dimostrano la stima allora goduta dai Sette Principi come specchio della concezione politica della Monarchia Ispanica.

In particolare le due opere del p. Andrea Serrano: *Feliz Memoria de los siete Principes de los Angelos* – Edizione del 1699 e: *Los Siete Principes de los Angelos Validos del Rey del Cielo, Misionero Y Protectores de la Tierra*, Edizione del 1707, (come sopra) concorsero a formare le immagini dei Sette Arcangeli nei territori spagnoli, nazionali e nelle colonie.

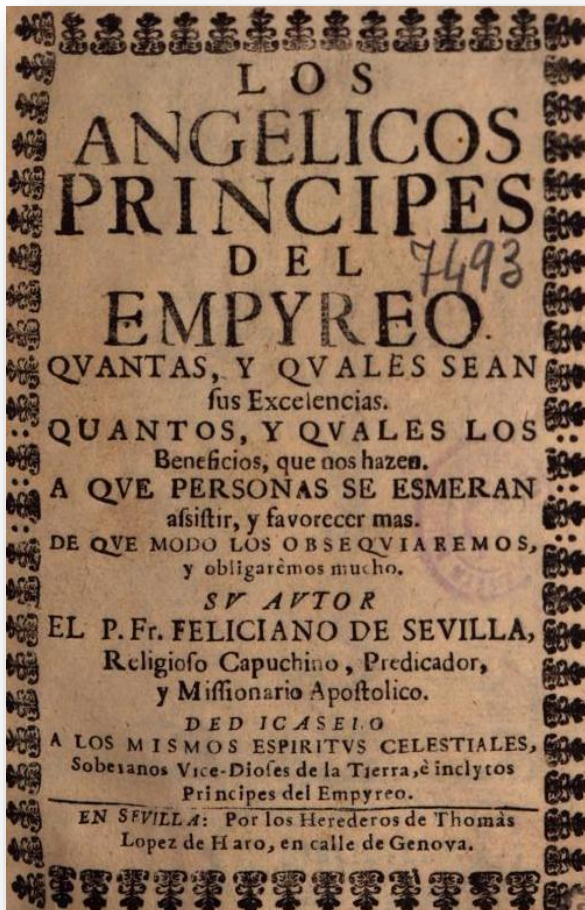


Oltre al padre Serrano, vasta eco in ambiente spagnolo e nei possedimenti sparsi in larga parte del mondo, ebbero anche altre opere celebrative dei Sette Arcangeli e dei loro nomi, che concorsero a diffondere il culto dei Primi Principi in maniera del tutto indipendente dalla concezione liturgica romana, che li esclude dal generale panorama dei Santi.

Ricordiamo ad esempio il p. **Josè Urtesabel** ed il suo: "**Septenario Angelico, En Que Se Da Noticia De Siete Axcelentissimos Angeles De Quienes Dice El Euangelista San Juan**", del 1734 o il p. **Juan de Mora**, col suo "**Enigma numérico predicable explicado en cinco tratados de números doctrinales**", nell' Edizione del 1678.



Tuttavia, il caso più eclatante che si registra al di fuori della gargantuesca opera di Andrea Serrano resta per unanime concordanza degli esperti: *“Los Angelicos principes del Empyreo”*, pubblicato dal religioso cappuccino, fra’ Feliciano de Siviglia, a Madrid nel 1711, che indica i Sette Arcangeli come una specie di vice – re terrestri, e ne descrive i Sette nomi, anche in contrapposizione ai Sette Demoni.



Secondo l'autore Escardiel Gonzales nell'articolo: « *El Arquetipo Iconográfico De Las Jerarquías Angélicas En La Baja Andalucía Del Siglo XVIII* », Isidoro Di Siviglia diede grande impulso alla diffusione delle immagini grazie a questa opera (e ad altre). Il frate pregava sacerdoti e predicatori : *“... Affinchè esortino la devozione di questi sette angeli, e i religiosi, specie capi dei propri ordini possano far dipingere e possedere immagini di questi sette principi nelle loro case [...] e tu, lettore cattolico, [...] Che erigerai nella tua patria, o altrove, un loro tempio che servirebbe da sveglia - come a Palermo - a tanti, perché l'hanno dimenticata ”*, dedicando un intero capitolo del libro all' esercizio di: *“Avere le loro immagini dipinte per la loro venerazione ”*, sia in luoghi pubblici che privati.

Sembra che l'esortazione di Fra' Feliciano abbia avuto chiaro successo in alcuni centri andalusi, anche se non propriamente cappuccini, che adottarono in seguito la veste iconografica delle gerarchie angeliche con la presenza dei Sette Arcangeli al vertice, come proposta dal fervoroso francescano.

La concentrazione delle tele in quattro città dell'Andalusia occidentale, tra le attuali province di Siviglia e Cadice: *Lebrija, Sanlúcar de Barrameda, Puerto de Santa María e Arcos de las Frontera*, indica un "focus" in zona, da legare sicuramente al frate cappuccino, sebbene sia sorprendente che uno sviluppo simile non si sia verificato nell'area più vicina alla capitale sivigliana o nell'area di Granada, dove svolgeva principalmente la sua attività.



Mostriamo alcune delle moltissime immagini dei Sette Arcangeli, pubblicate dall'autore **Escardiel Gonzales** di cui la prima:

- **"Anónimo, Jerarquía angélica con los Siete Arcángeles como principales, mediados del siglo XVIII, capilla de la Aurora, El Puerto de Santa María, Cádiz"**, e la seconda:
- **"Anónimo, Jerarquía angélica con los Siete Arcángeles como principales, mediados del siglo XVIII, templo del convento de San Francisco, Lebrija, Sevilla"**,

dove si nota una iconografia identica a quella del libro di Isidoro di Siviglia.

In diverse località della Spagna, si respirava dunque, all'epoca, un clima devozionale legato alle immagini dei Sette Arcangeli, grazie a tradizioni liturgiche di espressione popolare, e soprattutto alla presenza di numerose serie pittoriche che li raffiguravano.

Facciamo dunque una cernita dei principali centri di collocazione di queste immagini, in un tragitto straordinario, lungo il quale ci faremo aiutare da prodigiosi autori e studiosi contemporanei.

SERIE ANGELICHE DI BARTOLOMEO ROMAN



Di straordinaria importanza risultano attualmente **le serie angeliche di Bartolomeo Roman**, che si trovano, soprattutto nel **Monasterio de la Encarnacion de Madrid** realizzate dall'artista **Bartolomé Román** (c. 1587-1647) pittore barocco spagnolo noto per la sua serie sui Sette Arcangeli.

Le serie angeliche di Bartolomeo Roman le più famose e più attraenti, per la bellezza dei loro tipi e il colore aggraziato delle loro vesti sottili, ben armonizzate con i paesaggi fantastici, sono a loro volta ispirate a modelli incisi da artisti fiamminghi come Pieter de Jode I e soprattutto Hieronymus Wierix, che proprio all'inizio del XVII secolo produsse una famosa incisione .

Il **Monastero Reale dell' Incarnazione di Madrid** è un convento di monache agostiniane recollette ubicato a Madrid, e fondato nel 1611, dalla regina Margherita, sposa di Filippo III.

Ospita ancora la sua meravigliosa serie dei Sette Arcangeli con propria iconografia e motti specifici dipinti su grandi tele, con etichette esplicative in cui compaiono i loro nomi e ministeri:

- Michele, con lancia e palma e un'etichetta che recita: "*San Michele riceve le anime di chi muore bene, favorendole nelle agonie e nella battaglia del Transito*".
- Gabriele, con lanterna e gigli ed etichetta: «*San Gabriele incoraggia gli uomini ad obbedire alle ispirazioni divine. Ottiene la virtù dell'obbedienza*».
- Raffaele, con un pesce nella mano sinistra, sulla cui etichetta si legge: «*San Raffaele favorisce chi vuole la vera penitenza*».
- Uriele, con la spada e la scritta: «*Sant' Uriele favorisce nelle battaglie contro le tentazioni e affinché ami Dio*».
- Sealtiele con incensiere e la scritta sull'etichetta «*San Sealtiele favorisce la buona preghiera*».
- Geudiele con corona di fiori e disciplina e con la scritta: «*San Geudiele aiuta a confessarsi. Aiuta i desideri di maggiore onore e gloria di Dio*».
- Barachiele, in atto di spargere i fiori, ed etichetta: "*San Barachiele aiuta ad ottenere i doni dello Spirito Santo*."

Come detto, si tratta di un motivo che deriva dalla devozione diffusa dal 1517 da Antonio Duca, il famoso sacerdote che promosse il culto degli Arcangeli a Roma, presso la Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Palermo.





Altre serie arcangeliche incomplete sono conservate nel **Monastero Las Descalzas Reales di Madrid**, nella **Chiesa di San Pietro di Lima**, e nei **Musei di Guadalajara**,



SAN RAFFAELE NEL MONASTERO DELLE LAS DESCALZAS REALE DI MADRID.



SAN RAFFAELE , CHIESA DI SAN PIETRO, DI LIMA.



**SAN MICHELE, RAFFAELE E GABRIELE,
MUSEO DE GUADALAJARA**

e **Maiorca**, una serie in cui gli arcangeli sono rappresentati Barachiele e Sealtiele ,
in deposito al Museo del Prado.



**ARCANGELI SEALTIELE E BARACHIELE
MUSEO DI MAIORCA, PALMA DI MAIORCA
(DEPOSITO DEL MUSEO DEL PRADO)**

LE SERIE DEL MONASTERO DELLE SIGNORE REALI SCALZE



Le sequenze angeliche del **Monasterio De Las Descalzas Reales** sono quelle più imponenti dal punto di vista figurativo, perché l'edificio contiene numerosissime immagini dei Sette Arcangeli, sia del Bartolomeo Roman, che del pittore italiano pseudo - Stanzione / Guarino.

Correva l'anno 1558 allorquando, Giovanna d'Austria, vedova del principe Juan Manuel di Portogallo e sorella del re Filippo II di Spagna, si trovava nel luogo oggi denominato degli Scalzi (Madrid, Spagna), una zona vicino alla piazza Puerta del Sol e la strada Celenque Preciados, con l'intenzione di fondare assieme ad altre pie donne, tutte di sangue nobile, un convento in onore della S. Vergine del Carmelo denominato.

La principessa aveva programmato di ritirarsi in un eremo che si sarebbe collocato proprio nel palazzo dove era nata. Da quando l'edificio fu acquistato nel 1535 da Carlo V, infatti, era stato la residenza dell'imperatrice Elisabetta e delle sue figlie Maria e Giovanna. Francesco Borgia, generale dei gesuiti, le aveva consigliato di fare uso per il futuro monastero delle Clarisse che provenivano dai villaggi limitrofi.

Nel 1558, vi pervennero infatti alcune nobili fanciulle, d'accordo col superiore dell'Ordine francescano, mentre nel giorno dell'Assunzione del 1559, si celebrarono i festeggiamenti dell'inaugurazione del monastero con una processione solenne cui prese parte il sovrano Filippo II con tutta la famiglia reale.

Numerose furono le monache di sangue reale che si avvicendarono nel monastero oltre a donna Giovanna e a Maria di Spagna. Si ricordano infatti: le Infante Margherita, figlia di Maria d'Austria, Anna Dorotea d'Austria, figlia dell'imperatore Rodolfo, María de la Cruz, Catalina María de Ester, figlia dei principi di Modena, nipote dell'infanta Catalina e del Duca di Savoia, Margherita de la Cruz, figlia di Don Giovanni d'Austria, nipote per parte paterna di Filippo IV di Spagna e per linea materna del celebre pittore José de Ribera detto lo Spagnoletto.

Le Madri fondatrici, non persero tempo, a dedicare il monastero al culto imperiale dei Sette Arcangeli, protettori dell'imperatore di Spagna e dei suoi discendenti.

Le immagini dei Sette Arcangeli corrono dunque lungo tutto il monastero e soprattutto a ridosso della grandiosa scalinata, dove i Sette Arcangeli sono raffigurati con gli stessi attributi scorti dal lo Duca a Palermo.







San Sealtiele, San Uriele e il Santo Angelo Custode. Foto: Ruiz Alcón, 1974.



Il Santo Angelo protettore,, San Gabriele e San Michele . Foto: Ruiz Alcón, 1974.



San Geudiele, San Raffaele e San Barachiele. Foto: Ruiz Alcón, 1974.

All'interno del Monastero, collocata come pare nel "Claustro", si nota pure una monumentale opera sui Sette Arcangeli, di scuola castigliana risalente al XVI secolo e attribuita a **Ximénez Donoso e Matías de Torres**.

La nuova museografia, che interessa il Chiostro Superiore, comprende opere precedentemente collocate in ambienti di clausura, come la "Consegna del toro a San Francesco" (anonimo, scuola castigliana, secondo terzo del XVI secolo).



In questo caso una pala di enormi dimensioni sui Sette Arcangeli.

Anticamente afferente al medesimo monastero, (oggi sembrerebbe di proprietà del Patrimonio Nacional de Madrid – Museo del Prado) anche una pala di grandi dimensioni: **I Sette Arcangeli** (1629), anticamente attribuita all' artista Massimo Stanzione, ed oggi invece al pittore irpino **Francesco Guarino** (1611- 1654): riferimento accolto anche nelle monografie di Sebastian Schütze, Thomas Willette, e di Riccardo Lattuada.



Secondo, Giuseppe Porzio¹ tra le ragioni di un tale cambio di attribuzione, ha pesato anche la presenza in Solofra (Av), cioè in terra di Guarino, di rilevanti testimonianze figurative del tema dei sette arcangeli: sull'altare della collegiata, infatti, la predella situata sotto la pala d'altare di Giovan Bernardo Lama (doc. 1558-1600) con **L'Incoronazione della Vergine Maria**, del 1594, è appunto occupata da sette angeli (sei sono dipinte su entrambi i lati di una nicchia con un San Michele ligneo); così come i soffitti della navata e del transetto sono decorati con storie angelologiche tratte, rispettivamente, dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

Inoltre, nell'ex convento di Santa Chiara, si trova un'analogo rappresentazione della Trinità con le legioni celesti realizzata da Michele Regolia († 1686), dove è stato intravisto un ricordo della tela nel livello inferiore della composizione. il Monastero della Reale Scalza.

¹ <https://www.patrimoniacional.es/colecciones-reales/pintura/los-siete-arcangeles>

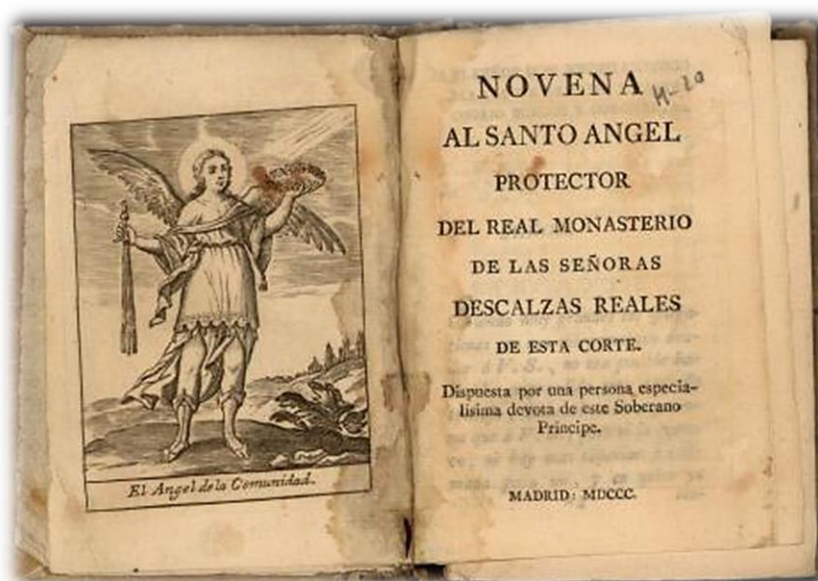
DALL' APPARITIO SANCTI JEHUDIELIS AL QUADRO DI GASPAR BECERRA

Ancor più sorprendentemente la circostanza che il detto *Monasterio de Las Descalzas* ospita una delle più uniche che rare apparizioni di San Geudiele, intervenuto soprannaturalmente proprio all'atto della fondazione, per ottenere la celebrazione di una sua festa liturgica.

Egli rivelò alle madri fondatrici di essere il sesto dei Sette Santi Principi degli Angeli e l' Angelo che Dio ha destinato per custodia delle vergini , e di avere per questo patrocinio sopra tutte le Spose di Cristo, domandando che gli fosse tributato un giorno dedicato alla sua venerazione.

Da quel momento il monastero delle Signore Reali Scalze di Madrid diverrà un luogo straordinario ed il resoconto dell'apparizione giungerà altresì a Papa San Pio V° il quale concederà il nullaosta per il 23 agosto ottavo giorno dopo l'assunzione di Maria Vergine, come dalle medesime Madri invocato.

La vicenda è stata rinvenuta dal cavaliere spagnolo Pedro Maria Heredia del Rio che la riporta agli atti della seconda interpellanza per *il riconoscimento, la restaurazione e la estensione dei culto dei Sette Arcangeli in tutto lo orbe cristiano*, richiamandola poi nella sua primitiva opera agiografica, "*collezione di memorie dei Santi angeli e soprattutto dei Sette Arcangeli*".

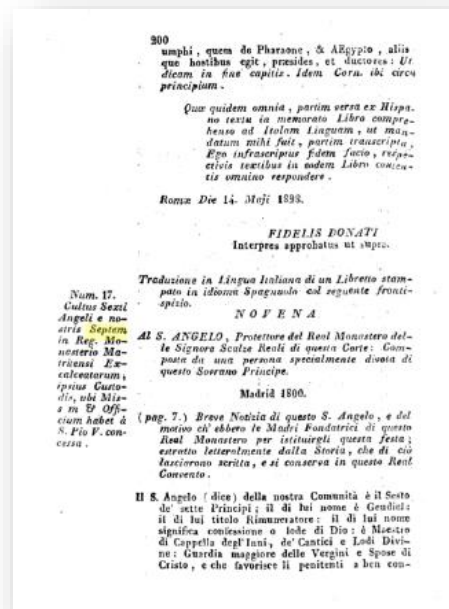


Documento iniatoci dal Patrimonio Nacional de Madrid, che testimonia la presenza di San Geudiele, agli albori della fondazione del Monastero. L'apparizione verrà catalogata proprio dall'autore Pedro Maria Heredia del Rio.

Tale apparizione sarebbe dunque avvenuta durante i primi anni di fondazione del Monastero (1552-1558), ed è registrata da vari autori.

Citiamo per tutti però l'epigrafe della seconda causa per il riconoscimento dei Sette Arcangeli, promossa da Pedro Maria Heredia del Rio, presso Leone XII, anno 1828, in cui il testo dell'apparizione, contenuta in un libretto celebrativo è riportata quale fonte di prova e di legittimità del culto dei Sette Divini Assistenti.

Panormitana Corduben. Et Oxomen.; Indulti riassumendi recitationem Officii et Missae propr. in honorem Septem Angelorum, quae Panormi et alibi recitabantur; cum additione historica ad VI lec. Et pro extensione ad Urbem et Orbem; sin minus pro Civitate, et Diocesis Panormitana, et Sacellis Patronatus Oratoris in Oppidis Cabra, er Aguilar Dioecesis Cordubensis, et in Oppido Seron Oxomensis Dioecesis; Romae MDCCCXXVI



I promotori della causa, indicarono questo documento al n. 17, con l'epigrafe: Culto del sesto dei nostri sette Angeli nel Regio Monastero delle Scalze di Madrid e del suo stesso custode.

umph, quem de Pharaone, & Aegyptio, aliisque hostibus egit, presides, et ductores: Ut dicam in fine capituli. Idem Corn. ibi circa principium.

Quae quidem omnia, partim versa ex Hispano textu in memorato Libro comprehenso ad Italiam Linguam, ut mandatum mihi fuit, partim transcripta, Ego infrascriptus fidei facio, respectivis textibus in eodem Libro contentis omnino respondere.

Romae Die 14. Maji 1828.

FIDELIS DONATI
Interpres approbatus ut supra.

Traduzione in Lingua Italiana di un Libretto stampato in idioma Spagnuolo col seguente frontispizio.

N O V E N A .

Al S. ANGELO, Protettore del Real Monastero delle Signore Scatze Reali di questa Corte: Composta da una persona specialmente devota di questo Sovrano Principe.

Madrid 1800.

(pag. 7.) Breve Notizia di questo S. Angelo, e del motivo ch'ebbero le Madri Fondatrici di questo Real Monastero per istituirgli questa festa; estratto letteralmente dalla Storia, che di ciò lasciarono scritta, e si conserva in questo Real Convento.

Il S. Angelo (dice) della nostra Comunità è il Sesto de' sette Principi; il di lui nome è Geudiele: il di lui titolo Rimuneratore: il di lui nome significa confessione o lode di Dio: è Maestro di Cappella degl'Inni, de' Cantici e Lodi Divine: Guardia maggiore delle Vergini e Spose di Cristo, e che favorisce li penitenti a ben con-

fessarsi; aiuta ai desiderj della maggior gloria di Dio, castità e purità.

Si dipinge vestito di diversi colori con una corona nella man destra, ed una disciplina o frusta nella sinistra, perchè dà premio a coloro che glorificano Iddio, ed animo ai penitenti e confessori. Si deduce dall'Esodo al cap. 23.

Questo S. Principe, nel principio della nostra fondazione, comparve alle Madri Fondatrici, e disse loro esser egli l'Angelo, che l'Altissimo ha destinato per guardia delle vergini, e che oltre il patrocinio che ha sopra tutte le Spose di Cristo, lo ha in particolar modo sopra questa Comunità; e che sarebbe di suo gradimento gli si assegnasse un giorno particolare, in cui si celebrasse la sua festa. Determinarono le Madri Fondatrici dedicargli il giorno 23. di Agosto, giorno dopo l'ottava dell'Assunzione della Beatissima Vergine, essendo Essa la Patrona e Titolare di questa Casa. Le Fondatrici parteciparono ciò alla Signora Principessa Donna Giovanna, figlia del Signor Imperadore Carlo V. e Fondatrice di questo Convento, la quale ne fece consapevole Sua Santità, ch'era, il Santo Pio V. di felice memoria, il quale concedè il giorno, l'Uffizio e Messa propria per il Convento, e tutti gli Ecclesiastici inservienti ad esso, e lo recitano con rito doppio di seconda classe come noi medesime.

Tutto ciò è stato fedelmente copiato dal Libro della Storia, in cui potrà vedere chi desiderasse quanti favori si debbano a questo S. Angelo non solo dalle Religiose, ma da tutti coloro ancora, che lo invocano di cuore in qualunque pericolo o necessità, ma basta il fin qui detto per il mio scogo, ch'è darsi a coloro, alle di cui mani giunga questa Novena, qualche lume e notizia di questo S. Principe, e del motivo che mi ha mosso ad intraprendere questo piccolo lavoro, col desiderio di promuovere la di lui devozione, ed aumentarla in chi la ha, perchè ajutati dalla di lui protezione in questa, otteniamo per di lui mezzo una buona morte, e vedere eternamente Iddio in sua compagnia nella Gloria.

Non velle trascurare per gloria di questo S. Prin-

ta sua Storia aver fatto a' suoi devoti: costui era uno de' più voraci, e Maggiordomo del Convento, e trovandosi una volta in un'afilazione molto grande (così dice la Storia) quale giammai volle rivelare ad alcuno, si raccomandò caldamente al S. Angelo, e gli promise, che se gliel concedesse, e liberasse da quell'angustia, fargli una Cappella dentro il Convento: tutto gliel concesse il S. Angelo, ed egli per mostrarli grato soddisfecce alla sua promessa facendo dipingere una bellissima Immagine della Cappella, la colò, e fabbricandogli unitamente la Cappella, la collocò in questa. E dessa una bella Cappella, e molto più la pittura del S. Angelo è l'asilo e consolazione dello Religioso, dove ricorrono nelle loro necessità, e sempre ne sortono consolati, sperimentando tanti favori da questo Sovrano Protettore, che non è possibile il raccontare neppure una piccola parte di essi. Rimetto colui, che desidera vederne alcuno, alla di lui Storia, che si conserva in questo Real Convento: qui dà soltanto questa breve notizia, perchè coloro che facciano questa Novena, abbiano maggior fede, sapendo che potente Principe invocano in loro difesa, che conseguiranno quanto gli domanderanno, essendo convenientemente pel bene dell'anime, il che soltanto deve desiderare ogni fedel Cristiano.

Infrascriptus a Sacra Romana Rota approbatus Interpres testor, huiusmodi versionem ex Hispana ad Italiam Linguam, alieno labore confectam, Autographo omnino conformem esse. In fidem &c.

Romae die 11. Septembris 1828.

FIDELIS DONATI
Interpres approbatus ut supra.

In questo documento si afferma quanto segue:

« Il S. Angelo della nostra Comunità è il Sesto dei sette Principi il di lui nome è Geudiele: il di lui titolo Rimuneratore: il di lui nome significa confessione o lode di Dio: è Maestro di Cappella degl'Inni, de' Cantici e Lodi Divine; Guardia maggiore delle Vergini e Spose di Cristo, e che favorisce li penitenti a ben confessarsi; aiuta ai desiderj della maggior gloria di Dio, castità e purità. Si dipinge vestito di diversi colori con una corona nella man destra, ed una disciplina o frusta nella sinistra, perchè dà premio a coloro che glorificano Iddio, ed animo ai penitenti e confessori. Si deduce dall'Esodo al cap. 23. Questo S. Principe, nel principio della nostra fondazione, comparve alle Madri Fondatrici, e disse loro esser egli l'Angelo, che l'Altissimo ha destinato per Guardia Delle Vergini, e che oltre il patrocinio che ha sopra tutte le Spose di Cristo, lo ha in particolar modo sopra questa Comunità; e che sarebbe di suo gradimento gli si assegnasse un giorno particolare, in cui si celebrasse la sua festa. Determinarono le Madri Fondatrici dedicargli il giorno 23 di Agosto, giorno dopo l'ottava dell'Assunzione della Beatissima Vergine, essendo Essa la Patrona e Titolare di questa; Casa. Le Fondatrici parteciparono ciò alla Signora Principessa Donna Giovanna, figlia del Signor Imperatore Carlo V e Fondatrice di questo Convento, la quale ne fece consapevole Sua Santità, ch'era, il Santo Pio V di felice memoria, il quale concedè il giorno, l'Uffizio e la Messa proprio per il Convento, e tutti gli Ecclesiastici inservienti ad esso, e lo recitano con rito doppio di seconda classe come noi medesime. Tutto ciò è stato fedelmente

copiato dal Libro della Storia , in cui potrà vedere chi desiderasse quanti favori si debbano a questo S. Angelo non solo dalle Religiose ma da tutti coloro ancora che lo invocano di cuore in qualunque pericolo o necessità , ma basta il fin qui detto per il mio scopo per dar a coloro alle di cui mani giunga questa Novena , qualche lume e notizia di questo S. Principe , e del motivo che mi ha mosso ad intraprendere questo piccolo lavoro , col desiderio di promuovere la di lui devozione , ed aumentarla in chi la ha , perché aiutati dalla di lui protezione in questa , otteniamo per di lui mezzo una buona morte , e vedere eternamente Iddio in' sita compagnia nella Gloria. Non voglia tralasciare ,per gloria di questo S. Principe , uno de' particolari favori che si legge nella sua Storia aver fatto a' suoi devoti : costui era uno de' più veraci , e Maggiordomo del Convento , e trovandosi una volta in un'afflizione molto grande (così dice la Storia) quale giammai volle rivelare ad alcuno , si raccomandò caldamente al S. Angelo , e gli promise , che se glielo concedesse , e liberasse da quell' angustia , fargli una Cappella dentro il Convento: tutto glielo concesse il S. Angelo , ed egli per mostrarsi grato soddisfece alla sua promessa facendo dipingere una bellissima Immagine del S. Angelo , e fabbricandogli unitamente la Cappella , la collocò in questa . E dessa una bella Cappella , e molto più la pittura del S. Angelo è l' asilo e consolazione delle Religiose , dove ricorrono nelle loro necessità , e sempre ne furono consolate , sperimentando tanti favori da questo Sovrano Protettore , che non è possibile il raccontare neppure una piccola parte di essi . Rimetto colui , che desideri vederne alcune , alla di lui Storia , che si conserva in questo Real Convento: qui dò soltanto questa breve notizia perché ; coloro che facciano questa Novena, abbiano maggior fede , sapendo che potente Principe invocano in loro difesa , e che conseguiranno quanto gli domanderanno , essendo conveniente pel bene dell'anime , il che soltanto deve desiderare ogni fedele Cristiano».

Le Madri Fondatrici dunque, credettero opportuno assegnare a S. Geudiele il giorno 23 di agosto per la sua venerazione. Venne informato dell'accaduto San Pio V, che approvò l'apparizione e concesse al monastero, giorno, novena e officio a favore di Geudiele.

L'immagine di San Geudiele protettore della comunità fu fatta dipingere dal pittore Gaspar Becerra (1520 -1570) come si evince soprattutto da *"Dossier Descalzas, riapertura e rinnovamento"*.

I lavori di restauro hanno restituito l'intensità cromatica a questa rappresentazione dell'Arcangelo Jehudiel, come Santo Angelo Protettore della Comunità. La figura porta i suoi consueti attributi: le discipline nella mano destra, sollevata sopra la testa, e una corona nella mano sinistra. Alla sua sinistra si vedono il piedistallo e parte del fusto di una colonna classica.



SERIE SIVIGLIANE



Altra serie angeliche è stata poi rinvenuta a Siviglia², e ben ce ne informa **Rosa María Rodríguez Cárcela** in diversi articoli e soprattutto nel testo: **ARCÁNGELES de la provincia de Sevilla**, edito nel 2018.

Le composizioni conservate in città compaiono in gruppi o in serie, sono coloratissime e di grande qualità artistica, con la rappresentazione di arcangeli canonici e non canonici.

Siviglia fu un pilastro fondamentale della pittura barocca spagnola e la realizzazione dei cicli pittorici di angeli e arcangeli giocò un ruolo fondamentale nel suo aspetto devozionale.

² <https://www.canalpatrimonio.com/sevilla-conserva-cuatro-series-arcangelicas-de-los-siglos-xvii-xviii/>

La più notevole e la più antica delle serie è quella conservata **nell' Ospedale Pozzo Santo** , composta da dieci tele realizzate circa nel 1660 , opera di un artista anonimo seguace di Zurbarán.

Ogni dipinto rappresenta individualmente gli arcangeli , attualmente collocati nel seguente ordine: San Michele, San Gabriele, San Raffaele, Ariel (Seatiel), Oziel, Iaciel (Uriel), Eliel, Hadriel, Alamiel (Yehudiel) ed Esriel (Baraquel)..



SERIE ANGELICHE DELL'OSPEDALE DEL POZZO SANTO A SIVIGLIA

Un altro importante complesso arcangelico è conservato nella **Casa Hermandad del Silencio (o nella Chiesa sivigliana di Sant' Antonio Abad)** con quattro tele di Gabriele, Uriele, Barachiele e Sealtiele, realizzate dal pittore di **Huelva Alonso Miguel de Tovar** (1678–1752) durante la prima metà del XVIII secolo.

Non si tratta, quindi, di una serie completa dei Sette Principi, poiché mancano le raffigurazioni di Michele Raffaele e di Geudiele.

I dipinti provengono originariamente dalla scomparsa Chiesa di San Miguel, nella cui cappella sacramentale erano esposti.

Realizzati alla maniera del ritratto di corte e, forse ispirati alle serie distribuite tra i conventi dell'Incarnazione e delle Signore Reali Scalze di Madrid, eseguite dal suddetto Bartolomé Román, de Tovar, ha realizzato così opere dal notevole quadro espressivo, con i nomi e i motti degli Arcangeli.



Gabriel, Nuntius Dei



Sealtiel, Oratio Dei



Uriel, Ignitus Socius



Barachiel, adiutor



La terza serie pittorica, unica a Siviglia, può essere vista **nella Chiesa di Santa Ana**. La volta della cappella sacramentale, scolpita nel XVIII secolo, è divisa in otto fasce decorate con pitture murali dei sette arcangeli e dell'Agnello mistico. Presenta una serie completa, di autore sconosciuto, molto deteriorata dal passare del tempo

L' autrice **Rosa María Rodríguez Carcela** ci informa anche di una quarta serie nella pala dell'altare maggiore della **Collegiata del Divino Salvador**.

È l'unico monumento storico-artistico che possiede una serie di sculture arcangeliche, un'opera eccezionale del portoghese **Cayetano de Acosta** della seconda metà del XVIII secolo. Si tratta di una serie con quattro gruppi angelici che circondano la Trasfigurazione di Gesù, capeggiati dagli arcangeli San Michele, San Gabriele, San Raffaele e Sant'Uriele, ai quali si affiancano bellissime coppie di angeli alati che portano attributi iconografici legati al potere divino.





In **ANDALUSIA**, altre serie di arcangeli, oltre quelle di aguilars de la Frontera, sono quelle del **Convento di Santa Clara de Carmona (Siviglia)**, dove i Sette Arcangeli compaiono in un dipinto attribuito a **Valdés Leal**.

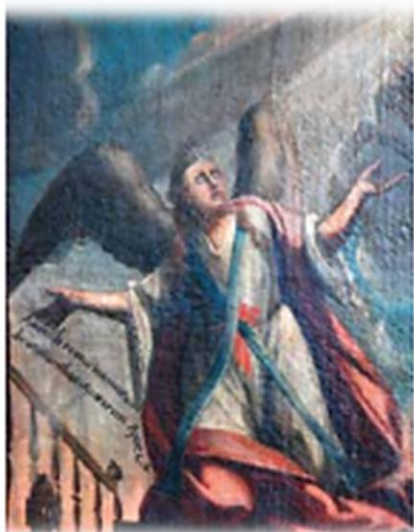


Particolare del dipinto sui Sette Arcangeli nella Chiesa di Santa Chiara di Carmona, come identificati da **Escardiel González Estévez** nell'articolo *De fervor regio a piedad virreinal Culto e iconografía de los siete arcángeles* e dall'autrice **Rosa Rodríguez Carcela**:



Serie pittorica di singolare iconografia, risulta sussistere nel **Chiesa e Convento di Sant'Andrea a Malaga** composta da un insieme di sette piccole tele degli arcangeli canonici e apocrifi. Ogni uno di essi porta, insieme ai suoi attributi, una legenda identificativa, corrispondenti a vari versetti della Bibbia (versione latina del Vulgata).

- **Michele (con croce, palma, bilancia, elmo e spada):** *Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat* ("Chi è simile al Signore, il nostro Dio, che abita in alto", Salmo. 112,5).
- **Gabriele (bastone dei gigli):** *Diligam te Domine, Fortitudo mea* (Ti amo mio Signore, mia forza", Salmo. 17.2).
- **Raffaele (abito da pellegrino, bastone, catena e demone):** *Apprehendit demonium et religavit* ("Apprese al demonio e lo legò", Tob. 8.3).
- **Uriele (falò e calice prima di a altare):** *Ignis autem in altari semper ardebit* ("Il fuoco arderà sempre sull'altare", Lev. 6-12).
- **Seatiel (incensiere):** *Ascendit fumus insensorum de orationibus sanctorum* ("Il fumo saliva dell'incenso dalla preghiera dei santi", Rev. 8.4).
- **Geudiele (corona):** *A solis ortis usque ad occasum laudabile nomen DNI (Domini)* ("Dall'alba al tramonto Lodate il nome del Signore", Salmo. 112 v. 3).
- **Barachiele (fiori):** *Benediximus vobis di Domo DNI (Domini)* ("Ti benediremo dalla Casa del Signore, Salmo. 117.26).



I SETTE ARCANGELI NELLE COLONNE DEL MONASTERO DI SAN GIROLAMO DI GRANADA



I Sette Arcangeli e l'Angelo Custode sono celebrati in magnifiche colonne anche n nel Monastero di **San Girolamo Di Granada**³.

L'ordine con cui sono rappresentati dai piedi alla testa segue uno schema tradizionale per cui esiste una specie di scala che potrebbe essere letta così: all'ingresso del tempio, da sinistra e a destra, l'Angelo Custode come spirito protettivo e Barachiele, "la Benedizione di Dio". I pilastri successivi hanno Sealtiele o "Preghiera di Dio", e Geudiele "Confessione di Dio" con la corona della ricompensa e il flagello della punizione. La coppia di colonne successiva mostra Uriele "Fuoco di Dio" e Raffaele "Medicina di Dio". Infine si trovano Gabriele "Fortezza di Dio" e Michele "Chi è come Dio?".

In questo modo, entrando in chiesa avremmo il seguente messaggio di ascensione: l'accoglienza attraverso la protezione e la benedizione, la raccomandazione della preghiera e della confessione, il beneficio della penitenza e la guida nel cammino della fede, per arrivare infine alla rivelazione dei due grandi Arcangeli che assistono Dio, l'uno che annuncia l'Incarnazione del Verbo e l'altro che interviene quale difensore della Verità e compagno dell'anima umana nel suo passaggio alla vita eterna.

Le immagini contengono una serie di motti in rima, almeno nella lingua spagnola:

³ Immagini tratte da: <http://elgrutesco.blogspot.com/2013/01/el-ciclo-de-los-siete-arcangeles-del.html>



BARACHIELE: A piedi nudi, situato sulle nuvole, vestito con una tunica e un mantello rossi. La mano sinistra raccoglie un rametto di fiori, mentre il braccio e la mano destra si protendono verso il suolo, indicandolo con l'indice. Sotto di esso si scopre un cartello che dice:
"Dei Doni Celestiali. Hai sparso fiori su tutti i mortali".



SEALTIELE: A piedi nudi, sulle nuvole, con una tunica rossa e un manto azzurro. La mano sinistra reca un turibolo e il braccio destro, piegato verso il petto, mostra il palmo della mano in direzione dello spettatore come a indicare attesa o pazienza. Il suo sguardo è fisso in alto. Nel motto si legge: *"Nel fumo delle preghiere, Come aromi offro i cuori"*.



RAFFAELE : A piedi sulle nuvole, indossa una tunica verde chiaro, capelli e mantello rosso. Nella mano sinistra porta un pesce e con la destra tiene il bastone da passeggio. L'artista ha dipinto le sue ali in un tono biancastro. Il suo cartello recita così: *"Se vuoi ottenere ciò che ha Tobia. Sono medicina e guida"*.



MICHELE: Calzature e abito da guerriero con gonna verde sopra le ginocchia, corazza e morione piumato. Sul braccio sinistro, retratto, porta uno scudo circolare con un sole dorato e le iniziali Q.S.D. "Chi è come Dio?" Nella mano destra tiene una specie di astuccio decorato con puntini d'oro, ai suoi piedi giace un drago alato da lui calpestato. Il suo cartello dice *"Sconfitto il feroce Drago, Le Anime guidate dov'è l'Agnello"*.



ANGELO CUSTODE: A piedi nudi, con tunica bianca e mantello rosso. È in cammino e in rapporto intimo di gesti con un bambino che si lascia guidare. Il testo allegato è il seguente: *“Tratta bene la tua anima. Che aiuterò anche te”*.



GEUDIELE: A piedi nudi, sulle nuvole, con le ali rossastre, indossa una tunica dorata che lascia scoperta la gamba sinistra e una sopra tunica violacea. Porta una disciplina nella mano sinistra e una corona d'oro nella destra. Il cartello dice: *“Attraverso di me avremo la vittoria. Fai bene e avrai gloria”*.



SEALTIELE: A piedi nudi, sulle nuvole, con una tunica verde pallido e una sovra tunica dorata. La mano sinistra sul petto e nella destra un luminare. Il suo testo è: *“Con aromi e incenso Dio è adorato sulla terra e in cielo”*.



GABRIELE: A piedi nudi, su nuvole e ali grigiastre, veste una tunica bianca, sopra una tunica cremisi e un camice bianco, nella sua stampa in oro appare l'anagramma dell' Ave Maria che si legge per intero sul nastro che porta nella mano sinistra, mentre a destra porta la verga dei gigli. Il suo testo è *“Dal Forte Sovrano dire in un: 'Ave Maria, nutri l'Umano”*.

MONASTERO DELLA VIRGEN DE LAS MERAVILLAS DELLE AGOSTINIANE SCALZE DI PAMPLONA



Si tratta dell'ultimo esempio del retablo della Vergine delle Maravillas delle Recollette di Pamplona, ritrovato nel 1674 dal canonico di Murcia don Juan Antonio Berasategui, cha apportato modifiche per includere anche l'iconografia arcangélica.

Nelle vie laterali e al centro della banca ci sono : Michele – victoriosus -, Raffaele – medicus - e Gabriele – nuncius – i quali portano i loro attributi ordinari, come rispettivamente la spada, il pesce e il ramo di giglio,.

Le leggende delle tele presentano Barachiele -aiutante o benedizione di Dio-, che appare con una rosa bianca e Geudiele -retributore- con una corona.

Le piccole sculture rappresentano Uriele, il fuoco di Dio, o fortis socius, con la spada sguainata e Sealtiele, l'orante -orator-, con in mano un turibolo, attributo della preghiera. Immagini tratte da:

<https://www.unav.edu/noticias/-/contents/05/10/2022/un-retablo-con-los-siete-arcangeles-en-pamplona/content/lovPblW1fC70/41117568>



GLI 11 ANGELI (TRA CUI MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE E URIELE) DEL MONASTERO DI SAN GIUSEPPE E SAN ROCCO DI AGUILAR DE LA FRONTERA

L'autore **Mario Avila Vivar**, nel suo articolo denominato "***Las Serie de Angeles del Monasterio de San José y San Roque de Aguilar de la frontera (Cordoba)***"⁴, ci rivela che nella città di **Aguilar de la Frontera**, vicino a Cordoba, comune spagnolo di 13.328 abitanti, nella comunità autonoma dell'Andalusia, esistono numerose rappresentazioni angeliche, che mostrano la grande devozione soprattutto verso gli arcangeli professati in quella città e in tutto l'entroterra cordovaro.

Egli ci comunica che: « ... *della serie di dipinti esistenti nella provincia di Cordova, la più importante e conosciuta è quella del monastero della carmelitane scalze di San José e di San Roque di Aguilar de la Frontera, fondato nel 1671 dall'ufficiale maggiore del Sant'Uffizio, Rodrigo de Varoy Antequera. È una serie di undici angeli – e tra questi – Miguel è rappresentato con la scena della battaglia nel cielo contro il drago, e porta come attributo lo scudo e il bastone di comando ... Gabriel Vir Deus si accompagna all'Annunciazione e ha come attributo la verga di gigli. E Rafael Medicina Dei porta il bastone, la cappa e il pesce, e si unisce alla scena di Tobias che tira fuori il pesce dall'acqua. Nel resto delle tabelle non ci sono iscrizioni, anche se è facile identificare l'angelo custode in cui è accompagnato da un angelo che indica il cielo a un bambino, e porta come attributi una corona di fiori e una palma nelle sue mani. Un angelo ha dipinto il cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso, e il suo attributo è la spada fiammeggiante. Un altro, la scena di Sacrificio di Isacco, e porta in mano un raggio di fiamme. Un altro, quello di Davide davanti all'angelo che ha punito Israele con la piaga per il loro peccato, e il suo attributo è una spada nel fodero sormontata dai fedeli di a equilibrio. Un altro è raffigurato con la lotta di Giacobbe con l'angelo e il suo attributo è un mazzo di spighe. Grano. Un altro con la scena di Daniele nella fossa dei leoni aiutato da Abacuc, e porta come attribuire una chiave. Un altro con l'annuncio del Natale ai pastori, e porta un ramoscello d'ulivo in mano e numerosi occhi che adornano la tunica. E un altro con la scena della liberazione di San Pedro, che sostiene una colonna divisa, con una catena sul suo albero».*

4 Avila Vivar, M. (2014). La Serie de Ángeles del Monasterio de San José y San Roque de Aguilar de la Frontera (Córdoba). UCOARTE. Revista De Teoría E Historia Del Arte, 3, 35-47. <https://doi.org/10.21071/ucoarte.v3i0.9495>



MICHELE



GABRIELE



RAFFAELE



URIELE